

È MORTO lo scienziato che lavorò alla costruzione della bomba e che poi fondò un movimento contro l'atomica. Le ragioni del suo impegno sono spiegate da lui stesso in un'intervista inedita realizzata nel '92

di Pietro Greco

Professor Rotblat, nel dicembre del 1942 Enrico Fermi a Chicago realizzava la prima reazione nucleare a catena. Nello stesso periodo Robert Oppenheimer e il generale Leslie Groves iniziavano ad allestire il laboratorio a Los Alamos per la costruzione della prima bomba atomica. Lei è stato impegnato nei progetti per la bomba prima in Inghilterra e poi a Los Alamos. In cosa consisteva il suo lavoro?

«Per rispondere alla sua domanda dobbiamo fare un salto indietro nel tempo. La prima volta che ho avuto l'idea che era possibile costruire una bomba atomica è stato nel 1939. Due settimane dopo che era apparso l'articolo sulla scoperta della fissione nucleare. A quel tempo ero un giovane fisico e mi trovavo ancora in Polonia. E leggendo che il processo di fissione nucleare dell'uranio aveva liberato più neutroni di quanti ne erano stati necessari per dargli avvio, capii che sarebbe stato possibile innescare, almeno in linea di principio, una reazione nucleare a catena. E se la reazione a catena era possibile, allora sarebbe stato possibile liberare dai nuclei di uranio una enorme quantità di energia in un tempo molto breve. Si sarebbe potuta ottenere, cioè, una catastrofica esplosione. Ecco, l'idea della bomba mi venne per la prima volta in quel periodo: nei primi mesi del 1939. Comunque io ero uno scienziato con una coscienza sociale. Già allora pensavo che la scienza debba aiutare l'umanità. E non distruggerla. Pensavo che tutte le armi di distruzione di massa debbano essere abolite. E non intendevo assolutamente pensare all'idea di costruirla. Così, dopo aver letto quell'articolo, mi sono subito reso conto che la reazione nucleare a catena poteva essere usata per costruire una bomba. Ma per quanto possibile, quel progetto non mi avrebbe mai coinvolto. E quando andai a Liverpool in Inghilterra per motivi di studio, nell'estate del 1939, divenni molto più preoccupato. Non volevo pensare a quell'idea. Tentavo di rigettarla, ma lei ronzava continuamente nella mia mente. A Liverpool io non lavoravo sul progetto atomico. E molti altri miei colleghi non lavoravano su quel progetto. Ma c'era la possibilità che qualcuno in Germania vi stesse lavorando. E che i nazisti avrebbero potuto usarla, così co-

Rotblat che sognava un mondo senza nucleare



Una manifestazione contro il nucleare. A destra, il Nobel per la Pace Joseph Rotblat

me usarono le camere a gas. Fu nell'estate del 1939 che sviluppii l'idea della deterrenza nucleare: se la Germania può costruire la bomba, pensai, dobbiamo costruirla anche noi per impedire che Hitler la possa usare impunemente. Ma ancora non ero coinvolto nel progetto. Solo dopo il settembre 1939, quando Hitler invase la Polonia e la guerra iniziò, la situazione divenne chiara. Persi ogni scrupolo. Ed andai dal direttore

Quando seppi che a Los Alamos si lavorava contro la Russia nostra alleata fui scioccato

tore del mio dipartimento di ricerca a Liverpool, James Chadwick, uno scienziato molto famoso, Nobel nel 1935, l'uomo che aveva scoperto i neutroni, che divenne il capo del team inglese a Los Alamos. E gli dissi che dovevamo fare qualcosa. Così iniziammo a lavorare alla bomba, in quel tardo autunno del 1939 a Liverpool.

Fu una scelta giusta?
«Tutti quelli che come me fecero la scelta di costruire la bomba contro Hitler fecero una scelta razionale. Oggi sappiamo che eravamo del tutto in errore».

Ritorniamo a Liverpool.
«Il nostro primo obiettivo fu quello di verificare su basi scientifiche

che la bomba potesse davvero essere costruita. Già nel 1941 eravamo certi che la bomba si potesse realizzare. In due anni eravamo giunti alla conclusione che la bomba poteva essere costruita. Ma c'era bisogno di un sforzo industriale eccezionale per separare gli isotopi di uranio o per fare il plutonio in un grande reattore. La bomba poteva essere costruita, ma non dalla Gran Bretagna. Non nelle condizioni in cui versava a causa della guerra. Nello stesso tempo in America avevano cominciato a sviluppare la stessa idea. In America si concentrarono soprattutto nella costruzione del reattore. Fermi lavorava a Chicago per costruire il reattore che poteva essere usato per separare gli isotopi e anche per ottenere il plutonio, naturalmente. In America c'era dunque un gruppo concentrato sulla costruzione della bomba. E un altro concentrato sulla costruzione del reattore. Due eminenti scienziati vennero inviati dal governo americano in Inghilterra nel 1941 per verificare cosa stessimo facendo noi. Ci chiesero di spiegarci tutto in dettaglio. Noi lo facemmo. Erano informazioni decisive. Negli Stati Uniti iniziarono a lavorare alla bomba solo dopo che noi gli avevamo dato alcune delle informazioni di base. Anche a loro fu chiaro che c'era bisogno di un'enorme impresa industriale, oltre che scientifica. Ma loro avevano le possibilità per realizzarla, quella impresa. Quindi decisero di cominciare. A Oak Ridge, a Stanford in California e soprattutto a Los Alamos.

Dove Oppenheimer cominciò a organizzare il suo laboratorio. E quindi fu deciso al più alto livello, tra Churchill e Roosevelt, che il gruppo inglese avrebbe lavorato insieme agli americani a Los Alamos. Così sbarcai in America e raggiunsi Los Alamos».

Il generale Leslie Groves non era molto contento che gli inglesi partecipassero alla costruzione della bomba. Come sono stati i suoi rapporti con gli scienziati americani a Los Alamos?

«Leslie Groves avrebbe voluto tenerci separati. La sua idea era porre ogni scienziato in una stanza senza che potesse comunicare con gli altri. Ma Oppenheimer era decisamente contrario. Perché sapeva che gli scienziati possono lavorare e produrre risultati solo se parlano tra di loro. Egli fece una scelta. E il team inglese fu trattato esattamente come gli altri. Infatti alcuni di noi, tra cui io, eravamo membri del consiglio che discuteva ogni settimana dei progressi realizzati dall'intero laboratorio».

Lei è stato uno dei pochi scienziati ad abbandonare a metà l'impresa di Los Alamos. Quando decise che la costruzione della bomba doveva essere interrotta e perché?

«Prima spiego perché. Vi erano molti fattori che insieme mi portarono a considerare che bisognava interrompere il progetto. Il primo fattore fu quello che ho detto sul generale Groves. Il generale andava sostenendo che appena due settimane dopo essersi messo al lavoro

Fu premiato con il Nobel per la Pace

Il fisico Joseph Rotblat, presidente del Movimento Pugwash e premio Nobel per la pace nel 1995, è morto ieri a Londra. Aveva 97 anni. Il suo sogno era un mondo privo di armi nucleari.

Rotblat era un ebreo di origine polacca che si imbatté, giovanissimo, in un problema straordinario: partecipare o meno alla realizzazione della più grande arma di distruzione di massa concepita dall'uomo, la bomba atomica? Era il 1939 e da poco Rotblat aveva avuto notizia della fissione del nucleo. Intuendo, immediatamente, che quella scoperta scientifica avrebbe potuto avere un'applicazione militare di enorme portata.

La paura che la Germania di Hitler potesse arrivare prima alla bomba, indusse Rotblat ad andare prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti per partecipare al Progetto Manhattan.

Quando, infine, la Germania fu sconfitta, Rotblat ritenne esaurito il suo compito e si ritirò dal Progetto.

Fu uno dei pochissimi ad abbandonare il Progetto Manhattan, prima di Hiroshima e Nagasaki.

Da allora ha lavorato per la pace e il disarmo. Nel 1955 sottoscrisse il manifesto di Einstein e Russell e due anni più tardi contribuì a fondare il Movimento Pugwash, che raggruppa scienziati di tutto il mondo desiderosi di lavorare a progetti di disarmo.

Joseph Rotblat è stato il primo segretario generale del Movimento Pugwash. Da molti anni ne era diventato il Presidente.

Sognava un mondo totalmente privo di armi nucleari. Pensava che il suo sogno fosse realistico. E si è battuto fino all'ultimo giorno per realizzarlo.

L'intervista inedita che vi proponiamo è stata realizzata a Bologna nel mese di giugno del 1992, quando, su invito di Giuseppe Longo, Rotblat tenne la relazione introduttiva alla «Scuola internazionale sulla sicurezza globale» organizzata dall'Unione Scienziati Italiani per il Disarmo (USPID).



Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Lo scambio di informazioni totali, senza segreti anche coi Russi per dissipare la reciproca diffidenza ed evitare una pericolosa corsa al riarmo nucleare e un conflitto distruttivo. Bohr insistette per parlare con Roosevelt, al quale espone la sua idea. E Roosevelt ne rimase favorevolmente impressionato. Anzi fu attratto da quell'idea. Poi Bohr ritornò in Inghilterra per tentare di convincere anche Churchill. Ma Churchill re-

Se pensate che sarebbe stato bello leggere tantissime altre cose sull'Iraq, lasciatevi raccontare la Colombia con la stessa tenerezza.



È in edicola "Piombo e tenerezza" di Enzo G. Baldoni, con Diario Mese a 5 euro in più. Il racconto di sette settimane in Colombia, cavalcando il caso e le coincidenze, tra cantanti lirici e cocaleros, travestiti e guerriglieri. Per riprendere il filo del discorso interrotto in Iraq.

diario

Contro la banalità della vita moderna.